

schede
dei vincitori

BAND *in*

SCENA

2019



arci.it    

L'Arci nazionale ha deciso di salire sul palco e proporre il bando per progetti teatrali **Arci In scena**. Le risposte sono state numerose.

Oltre le aspettative.

La selezione non è stata affatto semplice ma la commissione esaminatrice ha compiuto un grande lavoro individuando progetti di qualità, con una interessante varietà nella proposta.

Siamo certi che la nostra grande comunità apprezzerà i progetti teatrali scelti.

Ce n'è per tutti i gusti, con esigenze tecniche differenti che possono andare incontro alle diverse tipologie dei nostri circoli.

Volevamo valorizzare e promuovere la proposta culturale che viene dal nostro circuito e dalle tante realtà di teatro che collaborano con l'Arci e i suoi circoli.

L'attinenza con il presente e la capacità di riflessione è grande, perché il teatro spesso si fa specchio sociale, finzione che riflette sul presente, anche in modo ironico e divertente.

Il teatro è sogno e si ripropone ad ogni apertura di sipario, divertente e talvolta inquietante, dove ci si può perdere cercando una possibile/impossibile interpretazione della realtà.

Senza schemi e stucchevoli proposte. Ogni spettatore, infatti, utilizza il suo sguardo sempre diverso rispetto agli altri.

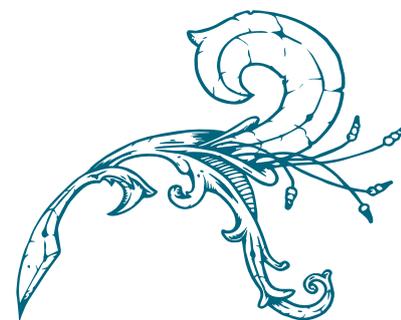
Abbiamo scelto le 16 proposte individuando tre sezioni diverse - **Narrazione, Prosa e Teatro Ragazzi** - proprio per avere un'ampia offerta.

Ovviamente rimaniamo a disposizione per suggerimenti e chiarimenti su qualsiasi dubbio possiate avere.

Ma sono certa che quanto vi proponiamo è un catalogo di grandissima qualità.

Ora non resta che andare **In scena**.

Francesca Chiavacci, presidente nazionale Arci



delle opere vincitrici

CATEGORIA NARRAZIONE

La ferita nascosta - Boxer Teatro	4
Il macero - Mutamenti Teatro Civico 14	5
Omu Cani - Davide Dolores	6
Sottopelle - Giulia Vannozzi	7

CATEGORIA PROSA

La vita come un canto - Compagnia Pepicelli & Pastore	8
Liberazione	
Dedica a Tina Merlin staffetta partigiana - Teatro della Sete	9
Casa del popolo - Teatro dell'Argine	10
Polvere - servomutoTeatro	11
Sister(s) miraggio su strada qualunque - exvUoto teatro	12
Fail - Francesca Franzé	13
Come tu mi vuoi - Teatro delle Forche	14
Tomato soap. Teatronovela sulla violenza di genere in un'unica puntata - Compagnia Manimotò	15

TEATRO RAGAZZI

Nostos - Compagnia Zerogrammi	16
Luca Luna - Teatro Ex Drogheria	17
I musicanti di Brema - Teatro delle Condizioni Avverse	18
Due destini - Intrecci Teatrali	19



la ferita nascosta

categoria narrazione



Ritrovatosi per caso sul set di un film su Aldo Moro, il protagonista rivive il disagio che da bambino provava alla vista della famosa foto con la stella a cinque punte; qualcosa di assopito che torna prepotentemente a galla, come una ferita che fa di nuovo male. Questa constatazione, vissuta con iniziale **ironia e leggerezza**, lo porta a decidere di raccogliere informazioni sulla storia di quella foto: conoscere per provare a curare quella ferita. Tuttavia, attraverso l'incontro di vari personaggi, si ritrova nel vortice di una vicenda di cui è difficile fare chiarezza, mentre l'ironia che lascia spazio a **una verità inimmaginabile e difficile da digerire**.

Progressivamente infatti si compone un quadro macabro che, con pennellate di foto e collegamenti organizzate sulla tela della logica, ricostruisce un dedalo di relazioni che si muovono sul filo che demarca la differenza tra il lecito e «il reato che a volte serve al bene del popolo».

Il protagonista si renderà conto che la sua ferita nascosta è

la ferita di un intero paese. L'unica cura è continuare a mantenerne la memoria attraverso il racconto.

Un testo elaborato a fronte di un'attenta **ricerca durata oltre due anni** fra documenti parlamentari, indagini della polizia, sentenze della magistratura ed una vasta bibliografia in merito, non ultima quella della recente commissione parlamentare d'inchiesta. Con semplicità e ironia lo spettacolo trascina il pubblico all'interno di un dramma irrisolto senza scadere in teorie del complotto o pericolose illazioni, ma basandosi unicamente su fatti accertati e incontrovertibili.

La narrazione è accompagnata da un suono di chitarra pulito ed emotivo che riempie la sala e contribuisce ad empatizzare col racconto.

Particolare attenzione viene riposta nella descrizione di Aldo Moro, figura spesso nota solo per la sua tragica scomparsa ma la cui rilevanza è stata enorme nella Prima Repubblica e l'integrità morale è stata di esempio per molti politici del suo tempo e non solo.

link a trailer

<https://vimeo.com/304328586>

prodotto da

Boxer Teatro

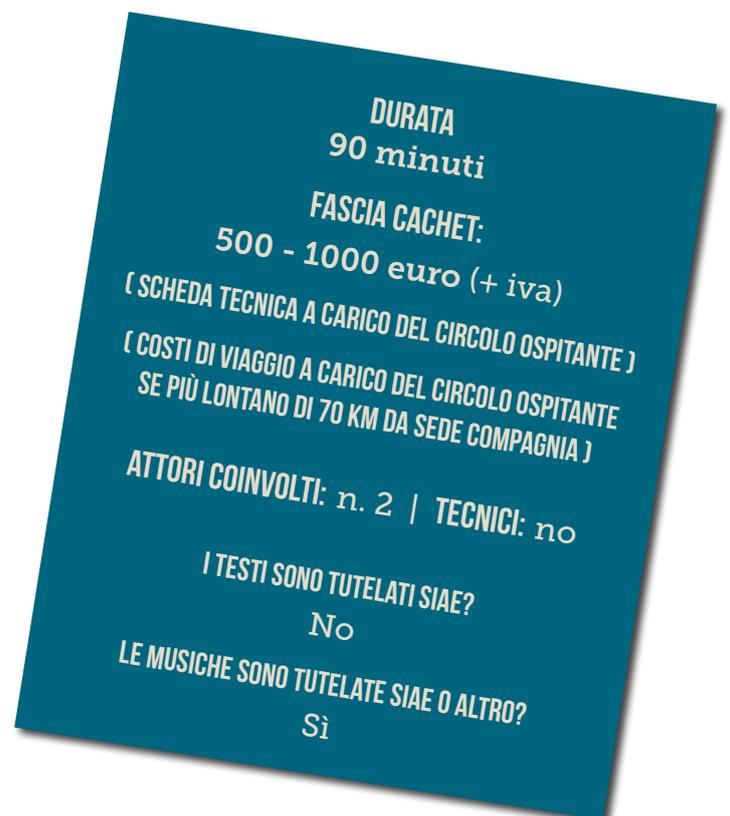
Dal 2004, anno della sua nascita, l'Associazione Teatro Boxer ha prodotto e distribuito spettacoli di prosa e lezioni-spettacolo, e ha curato la direzione artistica di teatri e festival, nonché la realizzazione di laboratori propedeutici al teatro per adulti, adolescenti, bambini collaborando anche progetti di teatro carcere.

La compagnia predilige il teatro di narrazione, sia su temi storici (grande guerra, Galileo, etc.) sia di attualità (caso Moro), senza disdegnare messe in scena e riadattamenti di testi classici (Omero, Shakespeare, Ruzante). Gli spettacoli di Teatro Boxer sono distribuiti prevalentemente da ARTEVEN - Circuito Teatrale Regionale del Veneto, sia all'interno delle consuete stagioni teatrali sia nel circuito per le scuole medie e superiori.

contatti

Padova | <https://teatroboxer.com>

Francesco Gerardi | gerardi.fra@gmail.com



il macero

categoria narrazione



Il Macero è soprattutto il racconto dell'insolita sensibilità di un ragazzo, della sua "ot-tusa" caparbità nel cercare per sé stesso una strada diversa. Del suo disagio a vivere in una comunità in cui l'attitudine al delitto è divenuta scorza callosa e la banalità... rimedio a ogni ingiustizia. A tutto questo egli si ribella: prima parlando, decidendo di raccontare, di non tacere, e poi abbandonando la terra in cui è nato. La sua vorrebbe essere un'emigrazione morale, oltre che economica e sociale; un'emigrazione che nasce dal rifiuto di accettare l'abitudine alla morte che fa da sfondo ad una magra e indigesta esistenza contadina. **Il Macero** è la storia di una fuga, certo, è però anche, almeno nelle intenzioni, l'esposizione "chirurgica" di un taglio etico, politico, nei confronti di un inferno quotidiano, quello dell'Agroaversano, che non genera nemmeno eroi ma solo martiri. La scelta appare univoca quando il protagonista si trova a dover accompagnare il cognato all'obitorio per riconoscere e ricomporre la salma di un parente assassinato nella guerra tra clan rivali: «Quel giorno sono ripartito subito, la sera stessa, per il Nord. Ho buttato via i vestiti che ancora puzzavano di quella puzza orribile di sangue congelato, mi sono fatto portare alla stazione e mi sono detto, con rabbia, che non tornerò mai più al mio paese». Pur essendo tratto dal romanzo 'Sandokan - storia di camorra' del poeta e romanziere milanese Nanni Balestrini, **Il Macero** non indugia sulle "gesta" del noto camorrista casertano, delle quali peraltro vi è ampia traccia nelle cronache giornalistiche e giudiziarie. E quando si sofferma sulle vicende del clan che negli anni Ottanta sfidò la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo, lo fa per descrivere, con un'impostazione surreale, il destino iperrealista di un paese alla deriva. Un paese in cui il cartello con la scritta "Benvenuti" è pieno di buchi

di proiettili; in cui è "quasi" legale truffare le assicurazioni o esercitarsi al tiro contro il portone di una persona che ti è antipatica. Un paese in cui la cosiddetta modernità è giunta sotto forma di armi tecnologicamente avanzate o di auto di lusso e di telefoni cellulari, che l'uso di quelle armi consente di acquistare. Un paese in cui o diventi un "muschillo" (la sentinella di un boss) o frutta da macerare.

link a trailer

<https://vimeo.com/62248759>

prodotto da

Mutamenti Teatro Civico 14

Mutamenti/Teatro Civico 14 è una Compagnia Teatrale per le nuove generazioni fondata nel 2005. Si occupa di produzione di spettacoli e organizzazione di eventi, svolge laboratori di formazione teatrale nelle scuole di ogni ordine e grado. Si occupa anche di cinema, producendo corti e documentari. È una Compagnia Teatrale sostenuta dalla Regione Campania.

Forte l'impegno civile e sociale di Mutamenti che nella produzione dei suoi spettacoli da sempre punta su tematiche che hanno una forte implicazione con la realtà contemporanea: la follia, la camorra, l'oppressione dei media senza dimenticare le favole e il mondo dei bambini, con la forte convinzione che l'educazione e la crescita delle nuove generazioni passi per forza di cose da uno strumento immediato e significativo come il teatro. Dal dicembre 2009 al 2016 gestisce il Teatro Civico 14, in vicolo Della Ratta, nel cuore antico di Caserta. Da luglio 2016 trasferisce tutte le sue attività nel nuovo spazio a cui dà vita, Spazio X, sempre a Caserta.

contatti

Caserta | <http://www.teatrocivico14.org>

Ilaria Delli Paoli | organizzazione@teatrocivico14.org

DURATA
45 minuti

FASCIA CACHET:
300 - 500 euro (+ iva)

(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)
(COSTI DI VIAGGIO A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE
SE PIÙ LONTANO DI 100 KM DA SEDE COMPAGNIA)

ATTORI COINVOLTI: n. 2 | **TECNICI:** n. 1

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?
No

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?
Sì

omu cani

monologo teatrale di e con Davide Dolores

categoria narrazione



All'inizio del 1940 compare a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, un misterioso clochard che nessuno conosce. Vive randagio per la città, ed è per questo motivo che gli abitanti prendono a chiamarlo «omu cani» uomo cane. Questo personaggio, tuttavia, non è un mendicante qualunque perché ha modi e atteggiamenti di una dignità che lo distingue dagli altri che come lui hanno deciso di allontanarsi dalla società. Inoltre, a quanto pare, parla un italiano perfetto ed è molto abile in matematica.

Pochi anni prima, nel 1938, il grande fisico nucleare catanese Ettore Majorana era scomparso misteriosamente sul traghetto che da Palermo lo stava riportando a Napoli. A Mazara del Vallo iniziano così a circolare voci sempre più insistenti sulla vera identità dell'omu cani. Pur partendo da questa e da altre incredibili coincidenze, il monologo che metto in scena non vuole indagare una vicenda storica che è stata già chiarita ufficialmente dagli inquirenti.

L'obiettivo è piuttosto quello di far conoscere la figura dell'omu cani nella sua capacità di osservare il mondo da un punto di vista diverso, alternativo (esattamente come Ettore Majorana), vivendo da cane ma senza perdere mai la sua umanità. Anzi, forse vivendo da cane proprio per riscoprirla, l'umanità, ancor di più in tempi come questi in cui i "diversi", gli "sconosciuti" provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente vengono a bussare alle porte dell'Europa.

Un monologo di narrazione che muovendo da una storia particolare, vissuta da una città, Mazara del Vallo, a confini dell'Europa ma al centro del Mediterraneo, cerca di invitare ad una riflessione di respiro universale.

link a trailer

<https://vimeo.com/150959980>

prodotto da

Davide Dolores

Davide Dolores si diploma nel 2009 alla Scuola di Teatro di Bologna Galante Garrone. Lo stesso anno è primo al Festival delle Arti di Bologna - Sezione Teatro.

In seguito si perfeziona con stages (Stella Adler - New York, Black Nexus - New York) e seminari (J. Strasberg, M. Dioume, L. Curino, C. Pezzoli, D. Manfredini, N. Béasse, F. Della Monica).

A teatro lavora con i registi A. Gassman, V. Franceschi, M.M. Casarin, C. Pezzoli, M. Artuso, V. Trevisan, G. Sangati, L. Maragoni, N. van den Bergh.

Nel 2012 è fondatore della compagnia Matàz Teatro.

Nel 2015 scrive, dirige e interpreta **omu cani** (prod. Matàz Teatro in collaborazione con Yourban Ass.ne Culturale), monologo con cui gira l'Italia e che nel 2019 partecipa al Torino Fringe Festival.

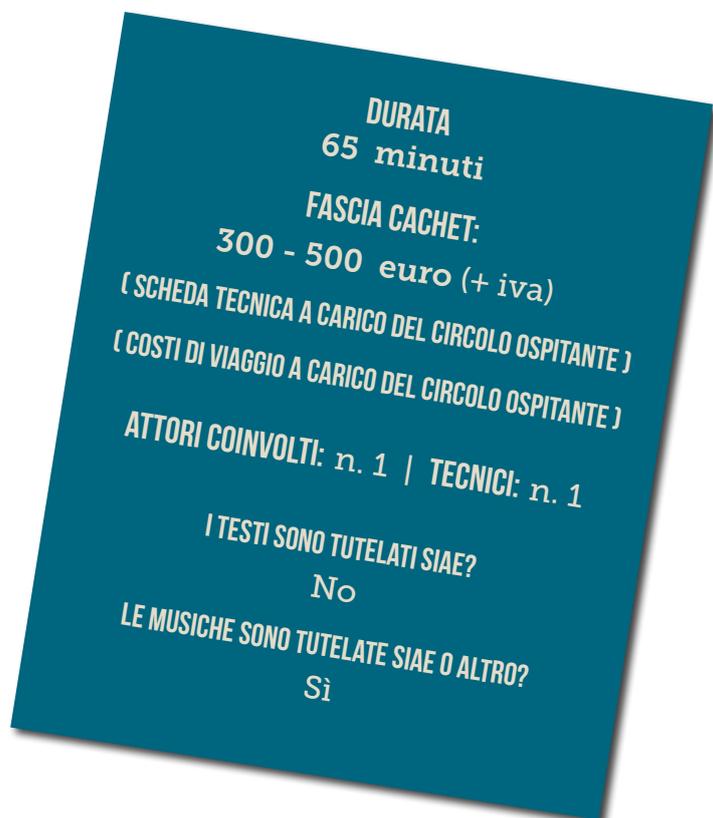
Davanti alla telecamera lavora con i registi A. Sironi (*Il Commissario Montalbano*), M. Oleotto, E. Giordano, D. Dellai, D. Labanti, R. Richter, G. Piola, D. Piana, A. Marchiori, A. Padovan.

Dal 2006 tiene laboratori e seminari teatrali in tutta Italia.

contatti

Thiene (VI) | FB Davide Dolores

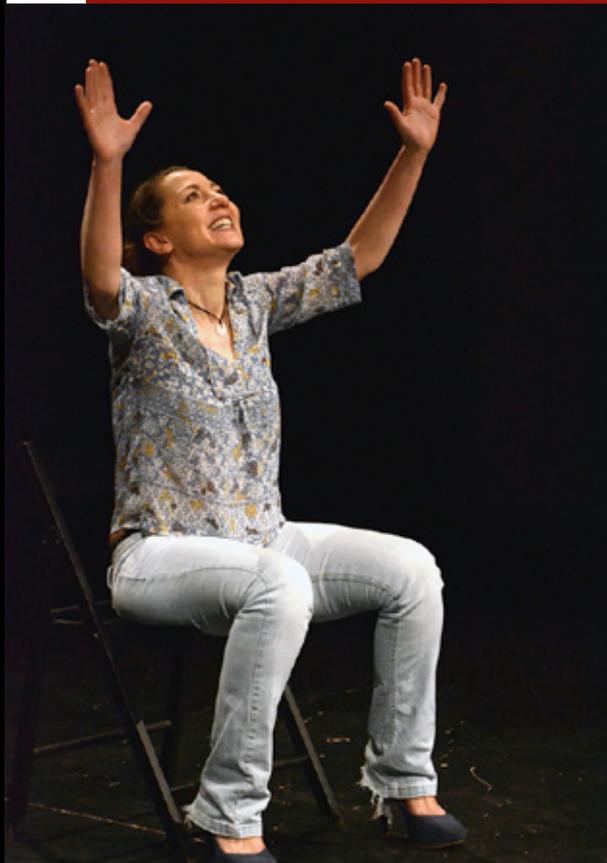
Davide Dolores | davidedolores04@gmail.com



sottopelle

di e con Giulia Vannozi

categoria narrazione



a cura di Francesco Niccolini

Isa Benelli ha una vita normale, una casa, una famiglia, un lavoro. Isa Benelli avrebbe voluto forse una vita diversa. Ma ora qualcosa di diverso c'è e Isa non sa come toglierselo di dosso. Isa Benelli è in un casino. E nella confusione dirà cose che non pensa e scoprirà di pensare cose che non aveva mai detto. Questa è la storia di una grande paura. Ma anche del coraggio di essere scorretta, sleale, sbagliata. Tutto sommato, viva. Lo spettacolo utilizza la tecnica del teatro di narrazione: l'attrice sola in scena e senza scenografie racconta la storia in terza persona e interpreta ogni personaggio. Uscire ed entrare nel ruolo, lo spostamento di sguardo fra la narrazione e il monologo/dialogo in prima persona porta il pubblico a identificarsi nella vicenda e nello stesso tempo a osservarla, dando a volte effetti comici o sarcastici. La storia nasce dalla voglia di esplorare i passaggi di una nevrosi che possa essere comune e verosimile, che nasce dal senso di colpa e arriva fino alla paranoia. Sono partita dall'osservazione di come la paura - non solo quella di morire ma anche quella di vedersi privati del proprio status, dei propri affetti e infine di essere giudicati ed emarginati per le nostre azioni - ci porti istintivamente a valutare la situazione in cui ci troviamo dal nostro punto di vista rendendoci a volte molto diversi da come crediamo di essere. Questo riguarda molti campi della nostra vita, la malattia ma anche i soldi, il lavoro, la politica. «Parli così perché non ti è successo», si sente dire a volte quando si fanno dichiarazioni garantiste o antirazziste. Tutto ciò è umano e ho sentito il bisogno di riconoscerlo e di riderci sopra, usando il sesso come argomento perché parlarne liberamente scatena ancora molta ilarità. Ho scelto l'HIV perché la paura di averla contratta fosse ancora più ridicola - eppure giustificabile. L'HIV è una malattia che da mortale è diventata cronica, ma che è ancora contornata da ignoranza e pregiudizio, di cui ci si ricorda soltanto quando trasgrediamo.

link a trailer

<https://youtu.be/6FGAH4bTKCY>

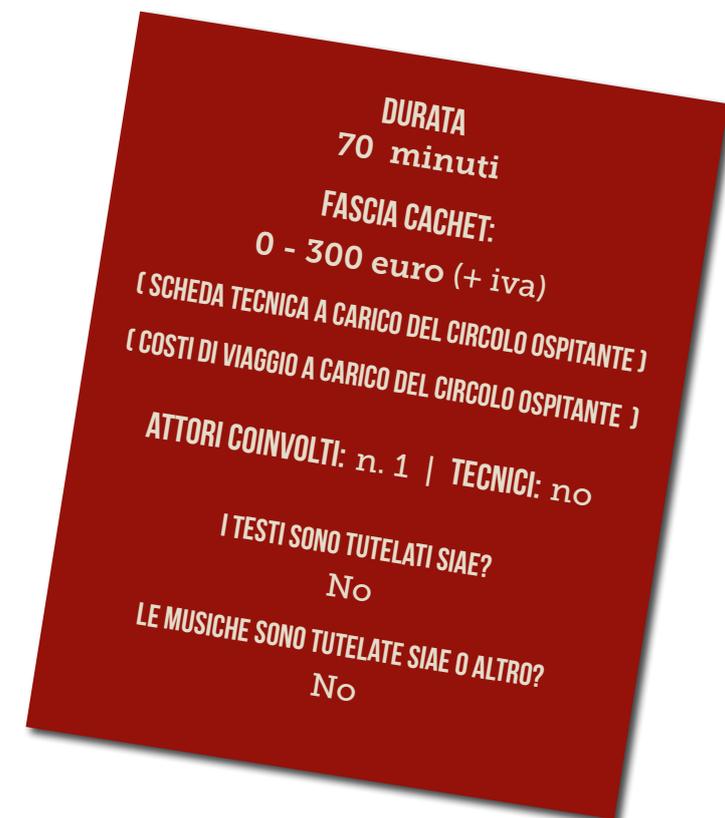
prodotto da

Giulia Vannozi

Giulia Vannozi è attrice e operatrice di teatro sociale. Si diploma a Roma con Giordina Cantalini e all'Università Cattolica di Milano con il Prof. Bernardi. Studia con Alessio Bergamo, Francesco Randazzo, Margarete Asmuth, Paolo Rossi, Oskaras Korsunovas, Rodrigo Garcia e Tomi Janež. Lavora come attrice in teatro e televisione, collaborando con varie realtà toscane fra cui il Teatro della Pergola e il Vivaio del Malcantone. Scrive monologhi di *stand up comedy* e cura la regia di brevi performance. Il testo *L'ultima cena* è finalista al concorso "I monologhi del frigorifero", mentre il monologo **Colpo D'Ala** è inserito nello spettacolo *Teorema* dell'otto a tre pance diretto da Rosario Palazzolo. Nel 2017 vince il bando per narratori del Festival Montagne Racconta diretto da Francesco Niccolini e con la sua collaborazione scrive e dirige **Sottopelle** con cui debutta con un primo studio all'interno del Festival. Nel 2018/2019 porta lo spettacolo in forma completa a Livorno, Firenze, Parma, Cagliari e Roma. Nel settembre 2018 vince *Actors&Poetry Festival* di Genova nella sezione Autori/Performers. Nel 2019 scrive un nuovo racconto di 20 minuti, **Della Vergogna**, con cui vince il bando *Pillole* del Teatro Studio Uno di Roma e il concorso *Più Corto* del teatro Glue di Firenze. A maggio 2019 debutta con il lavoro integrale al Teatro la Corte di Giarola di Parma. Ad agosto 2019 vince il bando *Notturmi della città* con il Teatro delle Condizioni Avverse, con cui sarà in residenza ad ottobre per la produzione del nuovo spettacolo.

contatti

Firenze | Giulia Vannozi



giulia_vannozi@yahoo.it

la vita come un canto

categoria prosa



Anima e arte sono imprescindibili in Gabriella Ferri, esperite entrambe dal basso, senso degli umili per una vita consumata come uno stornello. China sempre a cogliere le gemme purissime della cultura proletaria e della strada come fiori. Rabbia la sua voce fatta di unghie sui vetri, sacco riempito degli schiaffi che il destino riserva a chi non ha voce, se non la sua. Lamento dei piccoli che è il suo stesso lamento, debole e piccola come loro nonostante il successo debordante.

«Arte? Ma quale arte! So' 'na poveretta. Siete voi che ve state a freme pe' tanto poco!»

Nella quotidianità delle vie di Roma **La vita come un canto** li rievoca quegli ultimi, uno per uno nel racconto attoriale circensamente carnale. Storie vissute che paiono favole o favole che paiono storie vissute, carezze strappate dietro al sipario. In costume e colori, girandole e rulli di tamburi.

Per una scena che affonda nella parola narrata e non cantata - unicità assoluta nel panorama degli omaggi a Gabriella Ferri - resa nella stessa disposizione in cerchio della scena e degli spettatori. L'arena della sua anima, ove quasi non si dà spazio al respiro.

È il miracolo del circo in cui l'attrice si muove come in passi di danza, anche lei addormentata sul suo giocattolo a incontrare il cielo. Sette paia di scarpe e un pupazzo, una bicicletta e una radio. Tutto dentro il tempo e dentro il racconto.

Se pure la canzone non manchi. Affidata però esclusivamente alla voce stessa di Gabriella, angelo e demone evocati tra i fumi sognanti della scena circense. Sono gli arpeggi felliniani della sua chitarra suonata poco, in un cantare leggero, privato della paura. Come un film rivisto al contrario, un controcorrente scorrere la fiumana più riposta del destino. E comprendere la differenza che passa fra memoria e ricordo: la memoria del tempo, il ricordo di un attimo.

Perché, a conoscere la risposta, che scopo hanno le parole di cercarla?

Drammaturgia di Ignazio Pepicelli
in collaborazione con Vincenza Pastore
Scenografia costumi Barbara Bedrina
Pupazzo Annamaria Andrei
Luci musiche consulenza artistica
Monica Bonomi e Marco De Meo

prodotto da

Compagnia Pepicelli & Pastore

Ignazio Pepicelli, autore musicista e antropologo e Vincenza Pastore, attrice regista e performer, si incontrano realizzando lo spettacolo Non toglietemi il Cappello, prodotto dalla Cgil sulla figura del sindacalista Di Vittorio. Sono impegnati nel recupero delle storie della tradizione popolare, portano avanti differenti progetti: tra cui le *Fiabe dei Navigli*, del Bisso, unendo musica e storie invisibili.

contatti

Milano | Vincenza Pastore

vincenzapastore@libero.it

DURATA
70 minuti

FASCIA CACHET:
300 - 500 euro (+ iva)

(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 1 | **TECNICI:** n. 1

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?
No

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?
Sì

liberazione

dedica a Tina Merlin staffetta partigiana

categoria prosa



Liberazione è uno spettacolo teatrale nel quale due attrici, in un dialogo serrato, mettono in scena le tappe della loro personale relazione: una storia di amicizia.

Una storia che racconta i cambiamenti. I cambiamenti delle persone. Più precisamente si racconta di come un avvenimento epocale ed intensamente drammatico quale è stata la seconda guerra mondiale, l'occupazione tedesca dell'Italia settentrionale, la Resistenza, possa cambiare profondamente le persone, dividere la loro esistenza in un "prima" ed un "dopo", trasformarle nel carattere e nel modo di affrontare la vita. A scene alterne vediamo il "prima" ed il "dopo" di due donne. Due momenti diversi della loro vita.

Le vediamo giovanissime fare la loro parte nella Resistenza, combattere per garantire a loro stesse e a quelli che verranno una vita migliore, libera dall'invasione, dalla schiavitù, dalla miseria, ciascuna mettendo in campo la propria straordinaria energia di ventenni piene di speranza, di aspettativa, di desiderio per il futuro di una generazione e di una nazione intera.

Quindici anni dopo, le ragazze non sono più le stesse. La società è cambiata ma non abbastanza, il loro ruolo di donne nel pubblico e nel privato non è quello che si aspettavano, i loro sogni sono stati traditi. Anche il loro rapporto porta con sé un mistero, un "non detto", una responsabilità reciproca che può spiegare un dolore e una separazione durata quindici lunghi anni.

E il chiarimento si fa necessario.

D'accordo, il mondo non cambia per questo, ma il nuovo incontro fra le due donne aggiunge un tassello al quadro, e per entrambe sarà un po' più prossima la liberazione.

Lo spettacolo è dedicato a Clementina Merlin detta Tina (Trichiana, 19 agosto 1926 – Belluno, 22 dicembre 1991); è stata una giornalista, scrittrice e partigiana italiana. Una donna che è stata capace di rivelare scomode

di **Serena Di Blasio**

con **Serena Di Blasio e Nicoletta Oscuro**
regia di **Massimo Somaglino**

prodotto da

Teatro della Sete
Arci Territoriale Udine
e Pordenone

L'Associazione Culturale **Teatro della Sete** nasce a Udine nel 2000 da un gruppo di attrici diplomate presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe", con l'intento di dar vita a spettacoli con tematiche sociali e a laboratori teatrali sperimentali, fondendo ricerca artistica e impegno sociale attraverso creazioni in grado di riferirsi a tematiche contemporanee.

Oltre alla produzione e distribuzione di spettacoli il **Teatro della Sete** si occupa di progettazione e conduzione di laboratori teatrali in scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie, Centri Diurni, Associazioni e Cooperative didattiche, artistiche e di promozione sociale e Comuni della Regione FVG.

Dal 2015 l'Associazione è inoltre la capofila di un collettivo di artisti regionali nel progetto *Teatro Sosta Urbana*, una rassegna di spettacoli in luoghi non convenzionali, che ha trovato il sostegno di Comune di Udine, Regione autonoma FVG e della Fondazione Friuli.

contatti

Udine | <https://www.teatrodellasete.com>

Serena Di Blasio | serenadiblasio@gmail.com

DURATA
60 minuti

FASCIA CACHET:
500 - 1000 euro (iva inclusa)
(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 2 | **TECNICI:** n. 1

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?
Sì

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?
No

casa del popolo

categoria prosa



«C'era una volta il popolo. Era un popolo ottimista, che credeva in sé e si impegnava in attività improduttive, tipo costruire "case" dove ritrovarsi tutti insieme a fare cose ricreative, per esempio ballare o giocare a carte. Anche oggi c'è il popolo: di solito viene evocato, ridotto a puro suono, nei dibattiti politici o nei comizi di piazza. Ma da qualche parte, come residuo di un mondo in via di estinzione, si aggira ancora un'umanità dedita al liscio, al burraco, ai quartini di vino e alle liti furiose per una giocata di briscola finita male. Vive in luoghi dove ci sono tavolini, banconi di bar, campi di bocce e tavole calde che sfornano enormi piatti di tagliatelle. Sverna e villeggia lì, giorno dopo giorno, anno dopo anno, mentre un altro popolo, più moderno ed efficiente, marcia con sicurezza nei corridoi di nuovi luoghi ricreativi, chiamati ipermercati. Non a questi - a nostra volta improduttivi e inattuali come tutti i teatranti - ci siamo dedicati, ma ai primi, rubandone voci, storie, dialoghi, atmosfere: per capire se il popolo (ammesso che esista) ha ancora una casa dove poter abitare».

Il materiale di partenza dello spettacolo consiste in decine e decine di interviste condotte con persone di diversi caratteri, età, manie, in numerosi centri ricreativi dell'Emilia intorno a Bologna.

Il punto d'arrivo è uno spettacolo di teatro d'attore e di nostalgia canaglia, che ha il ritmo forsennato del rock d'antan e insieme il passo cadenzato di melodramma e di melassa del liscio da balera.

Un lavoro che intende dar vita a sapori, odori, suoni, stili e colori. Uno spettacolo composto di quadri e ritratti che hanno per soggetto tipi umani e luoghi caratteristici, nei quali passato e presente si mescolano, e si interrogano per capire se mai domani verrà.

di **Nicola Bonazzi**

da un'idea di **Andrea Lupo**
con **Lorenzo Ansaloni, Micaela Casalboni,**
Giovanni Dispenza
scene **Carmela Delle Curti**
aiuto regia **Mattia De Luca**
regia **Andrea Paolucci**

link a trailer

<https://www.youtube.com/watch?v=c1Q42pwGFLc>

prodotto da

**Teatro dell'Argine in collaborazione
con il Teatro delle Temperie**

Il **Teatro dell'Argine** nasce negli anni '90 con un progetto culturale e artistico rivolto alla comunità: non solo produzione di spettacoli, ma anche formazione del pubblico, didattica teatrale, azioni speciali legate alle fragilità, ideazione e gestione di spazi artistici e sociali, collaborazioni con compagnie, circoli, teatri, università, ma anche carceri, ospedali, centri d'accoglienza in Italia, Belgio, Svezia, Inghilterra, Francia, Lussemburgo, Polonia, Danimarca, Turchia, Senegal, Tunisia, Marocco, Palestina, Bolivia, Brasile.

Negli anni il TdA è diventato un punto di riferimento in campo nazionale ed internazionale non solo sul piano artistico (premio della Critica 2006, premio Hystrio alla drammaturgia 2009, premio speciale Ubu 2011, premio Camillo Grandi 2012, premio della Critica 2015, premio Nico Garrone 2015, premio Ubu 2015, Premio della Critica 2017, Eolo Award 2018), ma anche grazie a progetti in cui il teatro si mette a disposizione di contesti interculturali, sociali ed educativi.

contatti

San Lazzaro di Savena (BO) | <https://www.teatrodellargine.org>

Micaela Casalboni | micaela.casalboni@teatrodellargine.org

DURATA
65 minuti

FASCIA CACHET:
1500 - 2000 euro (iva inclusa)
(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 3 | **TECNICI:** n. 2

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?
Sì

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?
Sì



«Il 75%, se non oltre, della polvere che si produce nelle nostre case è composta dalle cellule morte della pelle umana. Questo significa che se una persona abita un luogo per un tempo sufficientemente lungo, lascerà traccia del suo passaggio in polvere, anche quando se ne sarà andata»

Ricordi, voci, odori.

Tatto, udito, olfatto.

Cosa rimane di tangibile una persona quando se n'è andata?

Polvere. Soprattutto, polvere.

Costituita in gran parte di cellule morte della pelle umana, la polvere comune è ciò che rimane in casa a ricordo di una persona che abbia vissuto in quel luogo.

Un evento drammatico separa una madre e una bambina. Un evento che im-

possibile da nominare, impossibile da capire, e quindi mascherato, nel ricordo di una bambina che non sa (ancora) accettare la realtà. Un dolore talmente universale e intimo che poco importa sapere di quale guerra si tratti; poco importa datarne il periodo, precisarne il luogo, stabilirne i confini. C'è un dialogo che non è un dialogo, uno scambio di battute tra due voci che non si sentono, tra un corpo -presente, in scena- e una voce distante, familiare, nota ma irraggiungibile.

Tra il fiume in piena, privo di pause, che sono le parole della bambina e le parole precise, scelte con cura della madre. Una relazione che non è una relazione, priva di scambio, in binari paralleli mai destinati ad incrociarsi.

con il sostegno produttivo di Residenza IDra | Liberamente tratto dal romanzo "Se è una bambina" di Beatrice Masini | Drammaturgia Marzia Gallo, Michele Segreto | regia Michele Segreto | con Marzia Gallo | Scene Diego Ossoli | Consulenza movimenti Natascia Medaglia | Registrazioni Silvia D'Agostino | Disegno luci Iro Suraci | Si ringrazia il Comune di Borgosatollo

link a trailer

<https://www.youtube.com/watch?v=77sFBy5L7NU>

prodotto da

servomutoTeatro

servomutoTeatro nasce nel 2013.

Nel 2014 con *CentopercentoTeatro* ed *EleaTeatro/Industria Scenica* vince il Bando SPOTbs e realizza la performance urbana **Far East**. Nel 2015 **servomutoTeatro** produce *Zinnfigur* in co-produzione con il Teatro Telaio. Nello stesso anno, lo spettacolo *Polvere* vince il Premio Petroni di Residenza Idra, nel 2016 vince il Premio Tagad'Off. Viene inoltre premiato come Secondo Miglior Spettacolo per W.A.Y. (Associazione ETRE) e vince il premio Giovani Realtà del Teatro. Nel 2016 *PhoebusKartell* vince il Premio Scintille, inoltre è tra i finalisti di In - Box 2018 e vincitore del bando NEXT di Regione Lombardia e AGIS.

Nel 2017 debutta **Fantine - Quando dal Caos nacque l'Amore**, rielaborazione del personaggio de *I Miserabili* di V. Hugo. Lo stesso anno la compagnia vince i Teatri del Sacro con *Non un'Opera Buona*.

Nel 2018 vince il bando FUnder35 di Fondazione Cariplo.

Nel 2019 *Polvere* vince il Premio Primiceri di Astràgali Teatro e il Bando Inscena di Arci Nazionale.

contatti

Concesio (BS) | <https://www.servomutoteatro.com>

Michele Segreto | michelesgrt@gmail.com

DURATA
50 minuti

FASCIA CACHET:
300 - 500 euro (+ iva)

(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 1 | TECNICI: n. 1

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?
Sì

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?
Sì

sister(s)

miraggio su strada qualunque

categoria prosa



Un fratello e una sorella, Bruno e Allison, vivono ai margini di una città: a Rovigo (Alabama). Lavorano alla pompa di benzina ereditata dai genitori, ma non c'è molto da fare. Passano pochissime automobili e il clima è insopportabile. La civiltà è diventata un po' troppo incivile, perdendosi tra slogan razzisti e tentativi di religioni fai da te: è immagine di un mondo agli sgoccioli, dove la spacconeria nasconde solo la paura del domani. Finalmente i due fratelli con i loro pochi risparmi si comprano un frigorifero nuovo di zecca. Ciò significa birre fresche in gran quantità. Ma qualcosa non va come immaginato. Bruno una notte apre il frigorifero e ci trova chiusa dentro la Madonna, che come è tradizione consegna un messaggio. Ma forse perché si è bevuta tutta la scorta di birre, forse perché semplicemente le cose dovevano andare così, dice a Bruno di farsi suora. Può la Madonna sbagliarsi? Può l'universo essere veramente nel caos? O forse è solo Allison che non capisce che questa è

una possibilità in più per cambiare? Come può questo amore esclusivo tra due fratelli concepire e accettare un distacco così drastico? Ci sono giorni in cui ti accorgi che il mondo che ti circonda è cambiato e tu devi cambiare con lui, senza sapere il perché. **SISTER(s) - Miraggio su strada qualunque** è una commedia iperbolica per riflettere sulle possibilità del mondo di oggi. Racconta, attraverso il rapporto tra un fratello e una sorella, di come una crisi possa essere semplicemente l'inizio di una nuova forma.

prodotto da

exvUoto teatro

exvUoto teatro nasce nel 2012 dall'incontro di Andrea Dellai e Tommaso Franchin e dal loro desiderio di narrare storie. A loro si unisce Antonia Bertagnon che porta con sé la forte esperienza maturata con il Teatro del Lemming di cui è stata anima e fondatrice. Cerchiamo e troviamo storie ovunque, convinti che grazie a queste si possa ritessere il tessuto della società in cui viviamo. Creiamo fiabe contemporanee, per guardare il nostro mondo da un po' più lontano o da un altro punto di vista.

Ci piace immergerci nella contemporaneità. Mescoliamo linguaggio poetico e mitologia popolare. Parliamo con i giovanissimi e alle generazioni prima della nostra. Inseguiamo la leggerezza. Il nostro cammino nasce in spazi non consueti per il teatro: vetrine dei negozi e spazi sfitti. In seno a questo percorso nasce *WC (White Christmas)*, performance teatrale per due attori in un bagno pubblico. Il progetto *The Love Box* vince il bando IDRA 2012 è ospite ArtVerona 2013 a Verdecoprente Festival 2.0 nel 2014 e vince il bando *Assemblaggi Provvisori* nel 2015. Nel 2016 **SISTER(s)**, selezione premio Scenario 2015, vince il bando CURA2016. Nel 2017 a Verdecoprente nasce il progetto *human specific Mappature Emotive*.

DURATA

60 minuti

FASCIA CACHET:

1000 – 1500 euro (+ iva)

(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 3 | TECNICI: n. 2

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?

Sì

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?

No

contatti

Vicenza | www.exvuototeatro.it

Tommaso Franchin | franchin@exvuototeatro.it



Crisi economica, dal 2007. Coinvolge tutti, anche me.

L'uomo, l'imprenditore, il padre: quando fallisce un'azienda, è una specie di Giudizio Universale.

Porti i libri contabili in tribunale e devi fermarti. Il curatore fallimentare mette i sigilli sulle porte: non puoi più rientrare. La figlia, che sta diventando una donna e un'attrice: il tratto di strada che si compie per diventare adulti diventa bruciante se non puoi vedere l'inizio del sistema di scelte in cui sei inserito.

Attorno, gli scarti di lavorazione di un'impresa che non esiste più tornano ad essere tracce.

Come affrontano padre e figlia la crisi economica dei nostri giorni e il fallimento di una piccola-media impresa? **FAIL**

parla di imprenditorialità e di resistenza. Di naufragio e di rinascita. **FAIL** è la rilettura del legame tra una figlia e un padre passato attraverso l'esperienza del fallimento della sua azienda, dove lavorava il plexiglass.

La necessità di parlare di questa vicenda autobiografica nasce dalla volontà di sperimentare drammaturgicamente il personale e creare delle connessioni con una rete sociale per sé, per la propria famiglia, per la città, per lo Stato e per tutto l'ambiente complessivo.

Essere alla ricerca attraverso il teatro permette di trovare filtri e figure, rimanendo aperti alla dimensione del sogno, della possibilità, della bellezza. Non perdendo mai di vista la forte capacità di rispecchiamento che la storia è in grado di suscitare in chi la guarda e la ascolta, in questo determinato momento storico, dove l'esperienza del fallire è condivisa, sperimentata, quotidiana.

In scena: io, Francesca, che sono coinvolta per la mia biografia e lavoro sul personaggio di me stessa; un attore, Michele, che lavora sul personaggio di se stesso e mi sostiene, mi completa; entrambi attraversati dalle funzioni dei personaggi di chi era coinvolto, che affiorano, si riconoscono, si scontrano. Il pubblico più che spettatore è testimone e può rispecchiarsi in ciò che guarda perché oggi riguarda tutti.

link a trailer

<https://vimeo.com/304875984>

prodotto da

Francesca Franzé

Francesca Franzé dal 2008 conduce laboratori teatrali in contesti di fragilità sociale, di disabilità fisica e psichica, con la Terza Età. Contemporaneamente sviluppa il lavoro di attrice. La sua ricerca teatrale parte dal dato autobiografico e dai materiali umani, che diventano stimolo per il lavoro di messa in scena.

Si laurea in Storia e Critica del Teatro all'Università Cattolica di Brescia. È laureanda alla Facoltà di Psicologia di Padova, tirocinio presso il Carcere di Bollate, presso il laboratorio teatrale condotto da Michelina Capato.

Si forma alla Scuola di Silvio Castiglioni. Ha lavorato con Teatro Telaio, Il Servo Muto, Industria Scenica, Accademia della Follia, Teatro Ex Drogheria, Casa degli Alfieri, CTB Centro Teatrale Bresciano.

Nel 2017 realizza *Fail*. Progetto vincitore del Premio Lidia Petroni 2017 e del Bando Fila a Teatro! 2017, selezionato tra le proposte meritevoli della rassegna *Hors- House of the Rising Sun-MTM Manifatture Teatrali Milanesi* presso il Teatro Litta.

contatti

Brescia | <http://www.francescafranze.com>

Grati Alice | distribuzioneshare3@industriascenica.com

DURATA
50 minuti

FASCIA CACHET:

500 – 1000 euro (+ iva)

(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 2 | **TECNICI:** n. 1

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?

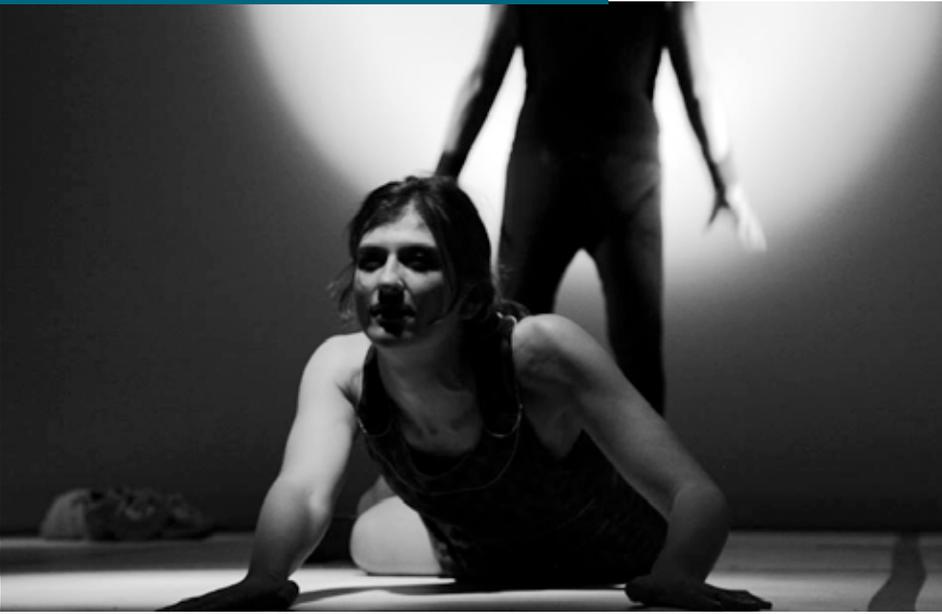
Sì

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?

Sì

come tu mi vuoi

categoria prosa



Due racconti, due storie, due monologhi si direbbero, per ri-portare nell'alveo della finzione teatrale la mancanza di direzione, di programma, o l'espropriazione di un destino.

Lei trentenne e lui cinquantenne si raccontano al pubblico a partire dal lavoro che fanno o dalla ricerca di questo. Ne viene fuori una fotografia dell'attualità delle vite dei molti tragica, a volte comica, e tuttavia apparentemente normale tranne che per le derive alle quali può condurre. La scelta è quella della cifra del grottesco e dell'antinaturalistico, in uno spazio scenico sospeso, per attraversare la vita di queste due creature, riportate in vita dal fondo della pagina di due racconti diversi. Entrambi corrono sulla scena e nella vita rasentando follia e smarrimento, perfettamente consci che quella è la condizione di "normalità", incapaci di immaginare una via d'uscita diversa da

quella che sembra piombargli addosso come una valanga e dalla quale sembra impossibile uscirne. **Come tu mi vuoi** mette in scena il non-incontro tra due vite accomunate nella miseria di un lavoro impossibile persino da raccontare. Il lavoro è il centro attorno a cui gravita tutto lo spettacolo, eppure si nasconde, si nega costantemente nelle parole che talvolta provano a dirlo senza riuscirci, indugiando invece su una parossistica etica della performance inscenata dagli abiti da fitness indossati dagli attori e dall'allenamento a cui si sottopongono. I due corrono, sì. Ma non inseguono qualcosa o qualcuno. Sembrano alternativamente impegnati a tenersi pronti per qualcosa senza preoccuparsi neanche di capire cosa sia; oppure alla ricerca di un benessere posticcio che non serve a sradicare il male ma solo cercare di dimenticarlo. È l'attuale condizione di malessere della maggioranza. Di coloro che vivono correndo sui bordi delle grandi arterie della società tra impedimenti e ostacoli, tra omissioni, frasi tronche che tolgono il respiro in tempi di prospettive schiacciate, secondo un ritmo affannato e contagioso che dà forma alla nientificazione. Precari nel lavoro e nell'identità e orfani di un aggregato sociale.

da due racconti di **Tommaso Pincio** e **Christian Raimo** | regia di **Giancarlo Luce** | con **Giancarlo Luce** e **Ermelinda Nasuto** | costumi **Mariella Putignano** | ideazione luci **Franz Catachio** | produzione **Teatro delle Forche (Teatri Abitati, 2014)**

link a trailer

<https://vimeo.com/258241112>

prodotto da

Teatro delle Forche

Il **Teatro delle Forche** nasce a Massafra (TA) nel 1994, costituendosi in Società Cooperativa nel 2000.

Il gruppo, oltre a produrre spettacoli, organizza rassegne, promuove incontri di formazione e laboratori, collaborando con reti di imprese, enti, associazioni, compagnie nazionali ed internazionali e istituti scolastici.

Il nucleo artistico, composto in parte da personale storico della compagnia e in parte da giovani artisti under 35, si lascia attraversare dalle giovani leve del teatro italiano condividendone i progetti.

Dal 2010 gestisce il Teatro Comunale "N. Resta" di Massafra, sede di Residenza Artistica, promuovendo lo spettacolo dal vivo contemporaneo e di teatro ragazzi.

Il Teatro delle Forche conta al suo attivo numerosi allestimenti teatrali, le cui regie sono firmate dai maggiori interpreti della scena teatrale nazionale. Realizza spettacoli di teatro dei luoghi nei siti di interesse naturalistico e storico-artistico e nelle periferie.

La direzione artistica è di Giancarlo Luce, attore e regista.

contatti

Massafra (TA) | www.teatrodelleforche.com

Giancarlo Luce | info@teatrodelleforche.com

DURATA
60 minuti

FASCIA CACHET:

1000 - 1500 euro (+ iva)

(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 2 | TECNICI: n. 1

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?

Sì

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?

Sì

tomato soap

Teatronovela sulla violenza di genere
in un'unica puntata

categoria prosa



Tomato Soap porta in scena la violenza di genere raccontando la storia di un uomo e una donna, Gianni e Gilda. Seguiamo le vicende della coppia, dal primo incontro, l'innamoramento e la costruzione di una vita insieme fino a diventare spettatori della prepotenza con cui la violenza ne diventa protagonista. Gianni e Gilda sono due pupazzi di gommapiuma a grandezza umana, marionnettes portés, manipolati a vista dagli attori.

La storia dei pupazzi è però anche il gioco di una coppia di attori-manipolatori, che sotto gli occhi del pubblico scambiano le carte, invertendo i ruoli: è infatti l'attrice a fare l'uomo e l'attore a fare la donna. A dispetto della gravità del contenuto, TOMATO SOAP

utilizza un linguaggio lieve, visuale, ironico, muto, accompagnando gli spettatori al limite della risata, là dove la tragedia diventa grottesco. Due pupazzi, due attori, una colonna sonora, un tema

La scelta di utilizzare dei pupazzi nasce dalla necessità di evitare la retorica spesso utilizzata nella narrazione della violenza di genere. La poetica del pupazzo suscita emozioni in modo fisico e diretto, le amplifica ed esaspera, oltrepassando il reale attraverso il grottesco. Il pupazzo permette agli attori l'inversione dei ruoli, costringendo il pubblico a misurarsi con gli stereotipi e i pregiudizi di genere. Si creano così due percorsi paralleli (scena degli attori/scena dei pupazzi) il cui intreccio costituisce il cuore drammaturgico dello spettacolo.

La colonna sonora, elaborata e scelta dal musicista IOSONOUNCANE, come in un vecchio film muto dipinge quadri sonori diventando una vera e propria protagonista della narrazione.

link a trailer

<https://vimeo.com/129078316>

prodotto da

Compagnia Manimotò

Manimotò scaturisce dall'incontro tra Ariela Maggi e Giulio Canestrelli, si dà un nome nel 2012 e per farlo sceglie la capacità delle mani di agire in funzione della forma dell'oggetto che hanno davanti.

Manimotò ricerca un linguaggio teatrale visivo, sensoriale e grottesco con il quale esplorare differenti aspetti della nostra contemporaneità. La compagnia produce spettacoli originali di teatro di figura e dispositivi ludici partecipati destinati ad un'ampia varietà di pubblici.

2013 - *Tomato Soap* Teatronovela sulla violenza di genere in un'unica puntata, secondo classificato al Play Festival 016, Milano.

2015 - *You Docufiction* teatrale per un pianeta Altro, vincitore del bando la Città Infinita, Cagliari.

2016 - *XY Esperimenti di prossimità*, vincitore del bando //Open Creazione Contemporanea, Festival Pergine Spettacolo aperto.

2018 - *XY Condividi la posizione*, vincitore del bando U-Lab, Progetto europeo ROCK, Bologna.

2019 - *Il grattacielo degli animali*.

contatti

Bologna | www.manimoto.com

Ariela Maggi | info@manimoto.com

DURATA
50 minuti

FASCIA CACHET:
500 - 1000 euro (+ iva)

(COSTI DI VIAGGIO A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 2 | **TECNICI:** n. 1

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?
Sì

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?
Sì

nostos

teatro ragazzi



trottole, sorridono, si sfidano, si fidano, l'uno dell'altro. Con una messa in scena di una eccezionale semplicità, Nostos è uno spettacolo che riempie con calore, umore e tenerezza ogni angolo della platea.

una creazione di Lucrezia Maimone e Sebastian Sobrado | drammaturgia Lucrezia Maimone | consulenza artistica Roberto Magro, Simonetta Pusceddu, Stefano Mazzotta | disegno luci Tommaso Contu | con il sostegno di Permutazioni 2017/CasaLUFT, Fondazione Piemonte dal Vivo e Festival Palcoscenico Danza/Fondazione Teatro Piemonte Europa), Café de las Artes, Teatro MoMoti, Comune di Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, Regione Piemonte, MIBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

link a trailer

<https://vimeo.com/322764954>

prodotto da

**Compagnia Zerogrammi.
Coproduzione Tersicorea T.Off**

Lucrezia Maimone: autrice e interprete della compagnia Zerogrammi. Le sue proposte sceniche esplorano le possibilità poetiche del teatrodanza, dell'acrobatica e del teatro gestuale. Si forma con la compagnia Danzalabor (IT), presso la Copenhagen Contemporary dance school (DK) e nella Scuola Internazionale di Circo e Teatro CAU di Granada (SP). Come autrice produce: *La Ballata di Filomena*, *La balsa de Piedra* con il Colectivo La Balsa, *Nostos* con l'artista Sebastian Sobrado, *Oltremai* e *Simpolio del Silenzio*. Collabora come coreografa e danzatrice nel progetto di formazione professionale *Proyecto Insomnia*, come organizzatrice per il Festival Cortoindanza e con il Teatro Café de las artes.

contatti

Torino | <https://www.zerogrammi.org>

Maria Elisa Carzedda | segreteria@zerogrammi.org | info@zerogrammi.org

Nostos ci trasporta in universi indimenticabili come quelli di Charlot o di Keaton, una romantica storia raccontata con il corpo, le sue manipolazioni, i gesti, i movimenti, attraverso cui dialogano discipline della danza e dell'arte scenica circense. I due danzatori/attori in scena creano e smontano gli stereotipi della vita ordinaria di una coppia come tante, tra grande senso dell'umorismo e dramma esistenziale. Così il duo si sfalda tra noia e routine alla ricerca dell'identità dei due individui che gli danno vita. Ne scaturiscono quadri ora malinconici ora onirici, che evolvono attraverso illusione, gioco e moltiplicazione di oggetti. In questo carosello destinato a un eterno ripetersi, i due grotteschi clown danzatori si tengono in equilibrio, volteggiano nell'aria come

DURATA
50 minuti

FASCIA CACHET:
1000 - 1500 euro (+ iva)

(COSTI DI VIAGGIO COMPRESI)

(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 2 | **TECNICI:** n. 1

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?

No

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?

Sì

luca luna

teatro ragazzi



Se ti chiami Luca, hai 7 anni e ti hanno sempre detto che i tuoi genitori sono sulla Luna, l'unica cosa che desideri fare è rivederli e l'unico modo è dare inizio al Viaggio!

Come si fa ad andare sulla Luna? Serve un'astronave. Come si fa a sopravvivere sulla Luna? Bisogna allenarsi a trattenere il fiato. Siamo nella camera da letto di Luca e il viaggio sta per avere inizio. Assistiamo ai preparativi, ai giochi, alle scoperte del piccolo astronauta che cerca i suoi genitori sulla Luna. Progetta, parla ad alta voce, dialoga con un pubblico immaginario (che è il pubblico stesso), riporta conversazioni avvenute in altri luoghi per comprendere, per capire questo Viaggio fino a dove lo

porterà. Viaggio come grande metafora dell'assenza, del distacco, della vita e della morte, guidato da un 'Luca Grande' che un'astronave ce l'ha per davvero!

Luca Luna è un monologo di teatro infanzia che si destreggia tra il teatro d'attore, il teatro d'ombra, la recitazione naturalistica, grottesca ed il video. Tutto è costruito come se fosse stato un bambino a farlo, con materiali semplici e colori lunari.

Uno spettacolo divertente e delicato, gioioso e giocoso che, attraverso un linguaggio immaginifico e potente, è capace di parlare ai bambini della perdita per far comprendere loro (ma probabilmente anche a noi grandi) come trasformare il dolore e renderlo risorsa. È qui che inizia davvero il Viaggio.

link a trailer

<https://vimeo.com/250785287>

prodotto da

Teatro Ex Drogheria

Teatro Ex Drogheria è un'Associazione Culturale fondata a Bergamo nel 2012, che ha come obiettivo la progettazione e la realizzazione di eventi performativi (teatro, musica e formazione) in rapporto di dialogo con il territorio. Per raccogliere materiale utile alla creazione di uno spettacolo utilizza il metodo della performance di indagine sociale, creando installazioni performative e artistiche capaci di interagire nelle piazze con le persone. Le testimonianze raccolte vengono portate in sala prove e trasformate in spunti per gli spettacoli.

Si occupa inoltre di animazione e formazione teatrale, organizzazione di festival e letture a Bergamo e provincia.

Il direttivo della compagnia è formato interamente da professionisti nel campo del teatro e della cultura under35. Si avvalgono poi di altri collaboratori che vengono scelti a seconda dei progetti.

contatti

Bergamo

Alice Grati | distribuzione3@industriascenica.com

DURATA
50 minuti

FASCIA CACHET:
300 - 500 euro (+ iva)
(COSTI DI VIAGGIO ESCLUSI)

(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 1 | **TECNICI:** n. 1

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?
No

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?
No

i musicanti di Brema

teatro ragazzi



Liberamente tratto dalla fiaba dei fratelli Grimm. Quattro animali in fuga dai loro padroni, alla ricerca di una vita migliore; una vita capace di rispettare gli esseri viventi e i ritmi della natura, che non debba necessariamente rispondere ai dettami della produttività e dell'efficienza. C'è un asino che fugge da un contadino avido che, grazie a pesticidi e trattori non ha più bisogno di lui; c'è un cane da caccia che non ama la caccia; c'è un gatto improduttivo perché troppo anziano per inseguire i topi e c'è un gallo che sta per finire beatamente in padella. Tutti e quattro decidono di partire verso Brema alla ricerca di una vita migliore, convinti che la banda cittadina sia lì ad aspettarli. Lungo il viaggio, però, si accorgono che 'la banda' che li aspettava, non era una banda musicale, ma una famiglia di terribili banditi decisi ad inquinare tutto il mondo per ottenere denaro. I fratelli banditi, sotto il comando della crudelissima

'Mamma', volevano inquinare tutto il mondo, per poi essere gli unici a poter vendere del cibo sano, e guadagnare così un sacco di soldi. L'asino, il gallo, il cane e il gatto, grazie al loro ingegno e alla loro astuzia, facendo leva sulle proprie capacità, riusciranno a mettere in fuga i banditi e troveranno un luogo dove poter vivere in serenità e armonia, e riusciranno finalmente a far valere le loro qualità musicali e sonore.

con **Manuela Fioravanti/Giordana Morandini, Jessica Leti/Clara Lolletti, Tiziano Perrotta** |
regia e adattamento **Andrea Maurizi** | burattini **Maria Teresa Ceccarelli** | Età **4 - 10 anni**

link a trailer

<https://www.youtube.com/watch?v=NlDxEuGYOJA&t=14s>

prodotto da

Teatro delle Condizioni Avverse

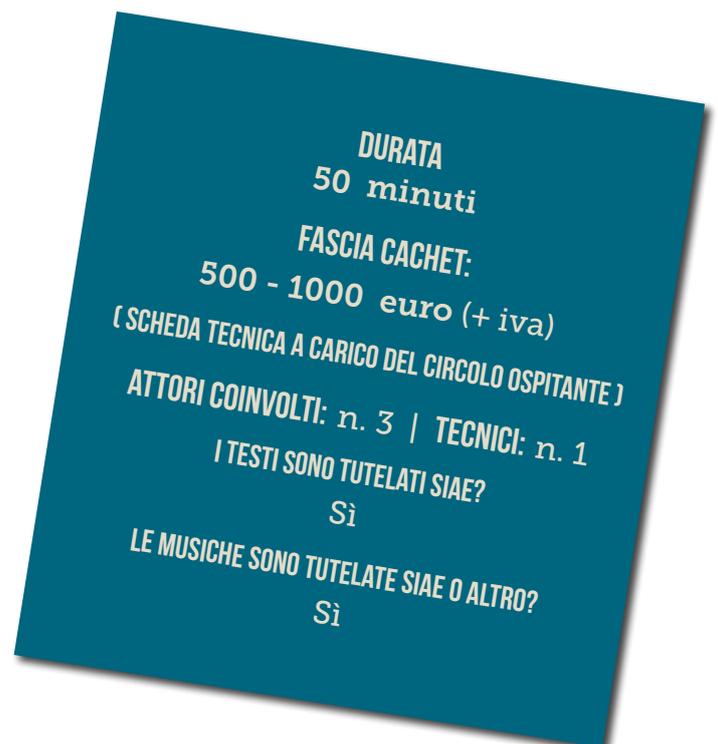
Il **Teatro delle Condizioni Avverse** ha sede in provincia di Rieti e promuove la realizzazione di un Teatro Necessario, radicato nella propria comunità, capace di farsi portavoce delle esigenze culturali e delle emergenze sociali del territorio in cui opera. Propone laboratori, incontri, spettacoli, momenti di aggregazione sociale ed altre attività, rivolte in particolare ai giovani e alle fasce di popolazione con difficile accesso ai linguaggi dello spettacolo dal vivo. L'Associazione si dedica alla raccolta della memoria orale della Sabina, attraverso laboratori, realizzazione di interviste e video, oltre che di spettacoli. Temi portanti dello sviluppo associativo sono: l'integrazione delle fasce di popolazione con disagio sociale attraverso i linguaggi dell'arte, la lotta alla discriminazione di genere, la legalità.

Dal 2006 al 2016 la compagnia è stata riconosciuta e finanziata dalla Regione Lazio con il progetto Officine Culturali operando su molti comuni della Bassa Sabina. Dal 2015 al 2017 è Residenza Artistica Nazionale sostenuta da Regione Lazio e MiBACT. Riconfermata per il triennio 2018/2020 con il progetto Residenza Multidisciplinare della Bassa Sabina-TerrArte attraverso l'accordo MIBAC e Regione Lazio *Artisti nei Territori*.

contatti

Montopoli di Sabina (RI) | www.condizioniavverse.org

Jessica Leti | jessica@condizioniavverse.org



due destini

teatro ragazzi



Un viaggio in bilico su due linee parallele che come dice Erri De Luca, «in geometria non si incontreranno mai, ma nella vita due vite parallele si possono incontrare e scambiarsi il soccorso, l'affetto, la salvezza».

Una storia che racconta la vicenda parallela di due mamme, di due nascite, di due vite. Una nella nostra Europa, con i suoi problemi, certo, ma anche le sue comodità, le sue conquiste sociali, i suoi diritti... una in Africa, in un villaggio dove manca tutto, dove "uno di noi" dopo pochi giorni desidererebbe scapparsene con qualsiasi mezzo.

La nascita, la scuola, la malattia, i sogni, i destini, Rosa e Meskerem si raccontano attraverso la voce narrante di Andrea Gosetti e la musica dal vivo di Massimo Testa. Crescono, resistono, si affacciano all'età adulta e succedono cose sorprendenti, spiazzanti, faticose e preziose: perché troveranno la Felicità in un modo che proprio non ti aspetteresti. Una storia potente e semplice, diretta ma senza nascondere le complessità, poetica, drammatica in alcuni passaggi, ma anche divertente e ironica. Sempre avvincente, mai banale e "molto piena", densa di commozione e sentimento ma non di sentimentalismo appiccicoso. E questa Felicità, generata dall'Amore, ci rimanda a chi ha dato vita, anche - a volte - perdendo la propria. Questo spettacolo (e il libro che lo ha ispirato) è un naturalissimo e spontaneo atto d'Amore, senza fronzoli, senza leziosità, senza infingimenti e ipocrisie. Uno spettacolo utile per affrontare con "grazia" temi così scottanti e vitali come la vita, la morte, il diritto di tutti alla salute, alla istruzione, alla costruzione di un progetto di vita, alla realizzazione della propria felicità.

narrazione Andrea Gosetti | **organetto e strumenti** Massimo Testa

link a trailer

<https://vimeo.com/247487835>

prodotto da

Intrecci Teatrali

La cooperativa sociale il Sorriso, denominata **Intrecci Teatrali**, opera all'interno del territorio della provincia di Varese, con particolare riguardo alla Valceresio. Qui svolge la sua attività educativa a stretto contatto con le realtà del territorio, scuole, parrocchie e comuni. Gestendo inoltre un teatro, il gruppo opera nel comune di Bisuschio, presso il Teatro San Giorgio dove svolge attività culturale riferita ai ragazzi e collabora con il teatro di Varese per l'allestimento di spettacoli. Questi ultimi permettono al gruppo di spostare il proprio servizio sul territorio nazionale. Nell'anno 2010 la Cooperativa ha sviluppato un progetto culturale festival Sogni all'aria aperta che ha permesso un'apertura a collaborazioni con enti pubblici e privati del territorio ed una visibilità del proprio operato e professionalità all'interno de circuito teatrale italiano. Nel 2004 la cooperativa il Sorriso dà vita a **Intrecci Teatrali**, un gruppo di lavoro con l'intento di creare e sviluppare una serie di percorsi culturali e didattici attraverso l'allestimento di spettacoli, la progettazione di laboratori teatrali e la creazione di un polo culturale in Valceresio, luogo in cui ha sede il gruppo. Tale iniziativa, partendo da uno sguardo attento nei confronti dei giovani, dà il via a una compagnia che cerca di creare spettacoli e attività che possano rispondere e trovare terreno di confronto con i ragazzi. Gli stessi laboratori teatrali, proposti dal gruppo nelle scuole o in teatro, sono legati a tematiche che portano i ragazzi a sperimentare e affrontare

i problemi legati alla loro crescita e al contempo diventano lo spunto per la creazione di spettacoli che, proprio per il linguaggio utilizzato, danno la possibilità di andare incontro alle esigenze di questo specifico pubblico in particolare modo con la fascia scuole medie e superiori. Il gruppo sviluppa da anni progetti culturali di rilevanza, come il Festival Sogni all'aria aperta, la stagione teatrale Rido, piango penso e cresco, Una poltrona a teatro e Intrecci notturni, e percorsi con musei per la valorizzazione del territorio attraverso percorsi ludico-formativi.

contatti

Porto Ceresio (VA) | www.intrecciteatrali.it

Marica Assetti | segreteria@intrecciteatrali.it

DURATA
65 minuti

FASCIA CACHET:
500 - 1000 euro (+ iva)

(SCHEDA TECNICA A CARICO DEL CIRCOLO OSPITANTE)

ATTORI COINVOLTI: n. 2

TECNICI: n. 1 (su richiesta)

I TESTI SONO TUTELATI SIAE?
Sì

LE MUSICHE SONO TUTELATE SIAE O ALTRO?
No



Prof.ssa **Annamaria Sapienza**. Laureata in Lettere Moderne presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli e Dottore di Ricerca in Storia del Teatro Moderno e Contemporaneo. Docente associato di Discipline dello Spettacolo c/o l'Università degli Studi di Salerno (SSD L-ART/05). Membro del CdA e poi del Comitato Scientifico della Fondazione 'Eduardo De Filippo'.



Carlo Mangolini. Responsabile Area Formazione e Nuovi Linguaggi del Teatro Stabile del Veneto. È stato membro della Direzione Artistica di Operaestate Festival Veneto - Bassano del Grappa (VI), curatore artistico della Stagione Teatrale di Bassano del Grappa, Direttore Artistico del segmento del festival denominato B.motion Teatro, Direttore Artistico del Teatro Comunale di Lonigo (VI), Assistente alla Direzione Artistica presso lo Stabile del Veneto per il triennio 2015-2017. Si è occupato continuamente di programmazione e progettazione artistica rivolta alle nuove generazioni sviluppando una competenza maturata come membro dell'Associazione Scenario, come Direttore Artistico di B.motion Teatro e seguendo numerosi gruppi emergenti veneti e nazionali.



Carlo Presotto. Direttore Artistico de La Piccionaia I Carrara Centro di Produzione Teatrale con sede a Vicenza Dopo gli esordi nell'ambito del teatro animazione entra nella compagnia della famiglia Carrara nel 1982 ed inizia l'apprendistato della maschera con Titino Carrara. Dopo alcuni anni di tournée internazionali, nel 1990 realizza il progetto di ricerca teatrale **La necessità di un tempo inutile**. Collabora con artisti che frequentano il pubblico dei ragazzi nell'ambito della loro ricerca sui linguaggi teatrali (Marco Baliani, Giacomo Verde) come interprete e come ricercatore. Pubblica saggi e testi per ragazzi, in collaborazione tra gli altri con Silvia Roncaglia. Sviluppa una particolare cifra stilistica in cui il lavoro di attore elaborato alla scuola della commedia dell'arte si fonde con l'utilizzo del video in una forma di *digital storytelling*, costituendo un percorso originale all'interno del fenomeno del teatro di narrazione italiano. Dal 2010 conduce il gruppo di lavoro *Silent Play*, che crea performances teatrali utilizzando sistemi di radio-guide e di interazione digitale con lo spettatore.



Emanuela Rea in rappresentanza di ATCL Lazio. L'ATCL - Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio - è l'organismo di distribuzione, promozione e formazione del pubblico, oggi Circuito Multidisciplinare (teatro, danza, musica), riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) e dalla Regione Lazio.

Da oltre 30 anni l'ATCL sostiene la diffusione dello spettacolo dal vivo sul tutto il territorio regionale, alla ricerca di una politica culturale capace di superare la forza centripeta della Capitale, attraverso progetti dedicati a piccoli e grandi comuni e aprendo a una prospettiva europea, al fine di modulare un'idea di "identità" regionale "altra" in costante divenire.

Emanuela Rea lavora per ATCL e si occupa di progettazione e realizzazione esecutiva, stesura di progetti in risposta ad avvisi pubblici, comunicazione e ufficio stampa.



Lorenzo Donati. Giornalista e critico teatrale, sta svolgendo un dottorato di ricerca in discipline teatrali al Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna.

È tra i fondatori di Altre Velocità, gruppo attivo fra giornalismo, radiofonia ed educazione dello sguardo. Collabora e ha collaborato con riviste specialistiche a livello nazionale, settimanali e radio locali e fa parte della giuria dei Premi Ubu.

Ha svolto attività di progettazione culturale per istituzioni pubbliche, dal 2010 al 2014 ha lavorato per il Comune di Ravenna per la candidatura a Capitale Europea della Cultura.

Si occupa sul campo di educazione allo sguardo attraverso laboratori per spettatori, percorsi di divulgazione e workshop di giornalismo critico presso scuole secondarie, università e teatri.



Arci Aps - Direzione nazionale

via dei Monti di Pietralata 16 (RM)

Ufficio Cultura tel. 06 41609501

Arci teatro mail: teatro@arci.it

www.arci.it